EDA STRAPPAFELCI

# I PUGNALONI DI ACQUAPENDENTE

NE
LE
COMUNALE
DENTE

COMUNE DI ACQUAPENDENTE - BIBLIOTECA COMUNALE

SEZIONE
LOCALE
4
15
STR
BIBLIOTECA
COMUNALE
ACQUAPENDENTE



Sistema Bibliotecario
“Lago di Bolsena”

PNS 95199 SL/G/15 STR

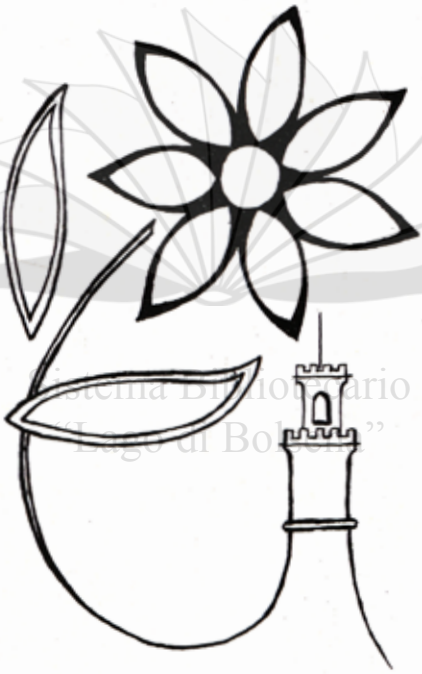
# I PUGNALONI DI ACQUAPENDENTE

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

Pugnalone - 1989

EDA STRAPPAFELCI

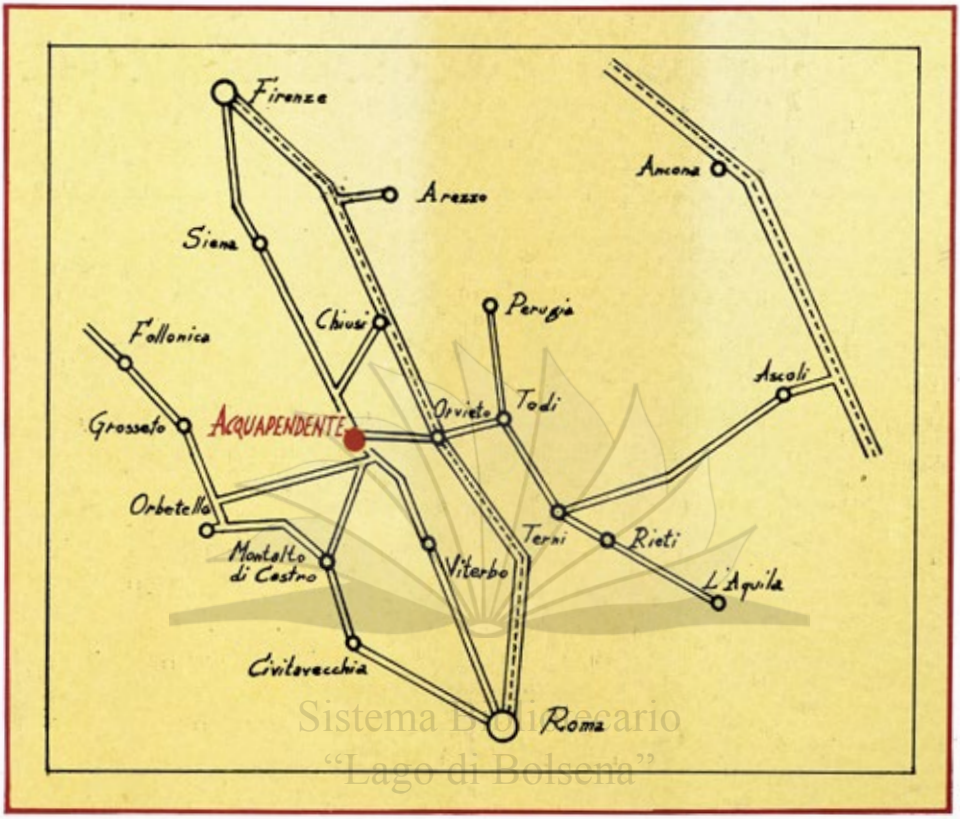
# I PUGNALONI DI ACQUAPENDENTE



Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

COMUNE DI ACQUAPENDENTE - BIBLIOTECA COMUNALE

BIBLIOTECA COMUNALE DI ACQUAPENDENTE




Sistema Bibliotecario "Lago di Bolsena"

Questa pubblicazione è stata curata dalla Biblioteca Comunale di Acquapendente con il contributo finanziario della Regione Lazio in attuazione del piano Musei 1988 (L.R. n. 76 del 1975).

In copertina: Pugnalone vincitore del concorso 1967.

Disegni e grafica: MARCELLO ROSSI

Fotografie: STUDIO FOTO NOCCHIA, MARCELLO ROSSI, Archivio fotogr. BIBLIOTECA COMUNALE, INTERFERENZE.

Seconda edizione

Acquapendente è situata in provincia di Viterbo in un paesaggio tra i più suggestivi dell'Italia centrale, incastonata tra Lazio, Umbria e Toscana.

La città sorge sul margine di un ripiano tufaceo che scende a nord nella valle del fiume Paglia a 423 metri sul livello del mare, al Km. 133 della S.S. Cassia tra Viterbo e Siena, il lago di Bolsena ed il monte Amiata.

Si può agevolmente raggiungere anche dall'autostrada del Sole, uscendo dal casello di Orvieto che dista 30 Km.

E' uno dei più importanti centri del viterbese e comprende due frazioni: Trevinano e Torre Alfina i cui boschi centenari e le cui valli incontaminate ne fanno due vere oasi di pace tutte da scoprire.

Per conservare e gestire tale patrimonio la Regione Lazio ha istituito la Riserva Naturale di Monte Rufeno.

L'economia aquesiana è sempre più legata al terziario anche se l'agricoltura occupa ancora un buon numero di addetti. L'artigianato vanta antiche e solide tradizioni.

Panorama di Acquapendente

Pugnalone - 1986

*Siamo alla seconda edizione aggiornata di uno strumento fondamentale per interpretare la festa ed il mondo dei Pugnaloni. Uno sforzo significativo per la valorizzazione di questa festa, in attesa della inaugurazione del "Museo del Fiore" presso il Casale Giardino, che raccoglierà per esteso i documenti di questa millenaria tradizione.*

*Anche questa edizione è curata da Eda Strappafelci, con il materiale fotografico di archivio dello Studio Giorgio Nocchia e il coordinamento della Biblioteca Comunale: a costoro va il sentito ringraziamento di questa Amministrazione.*

*Concordi con la sua valutazione, riportiamo quello che il sindaco Libero Neri scrisse nella premessa alla prima pubblicazione:*

*"Un testo sintetico e tuttavia esauriente che attinge alle più attendibili fonti storiche, corredato da suggestive illustrazioni policrome, scelte allo scopo di documentare il continuo evolversi della tecnica costruttiva, del soggetto trattato, del segno e del colore, capaci di esaltare, ad un tempo, la prorompente bellezza dei pugnaloni, l'ancestrale allusiva genuinità della materia prima utilizzata per realizzarli (petali di fiori e foglie).*

*Il libro descrive anche l'aspetto folcloristico e umano che precede la festa: l'estenuante lavoro dei giovani che si protrae per giorni e giorni nel più assoluto segreto, la forte rivalità dei gruppi intenti alla realizzazione dei pugnaloni in laboratori di fortuna creano nella comunità aquesiana un'atmosfera di tensione e di aspettativa che esplode e si esalta il 15 maggio di ogni anno, simile all'ira dei padri in quel leggendario maggio del 1166, appagandosi finalmente dinanzi all'opera compiuta che materializza per la stragrande maggioranza degli aquesiani la felice simbiosi tra storia e leggenda, arte e artigianato, sentimento religioso e amore per la libertà.*

*Uno spettacolo e un clima che merita di essere visto e vissuto in prima persona".*

*Acquapendente, maggio 1990*

Angelo Vitali
Assessore alla cultura

# INTRODUZIONE

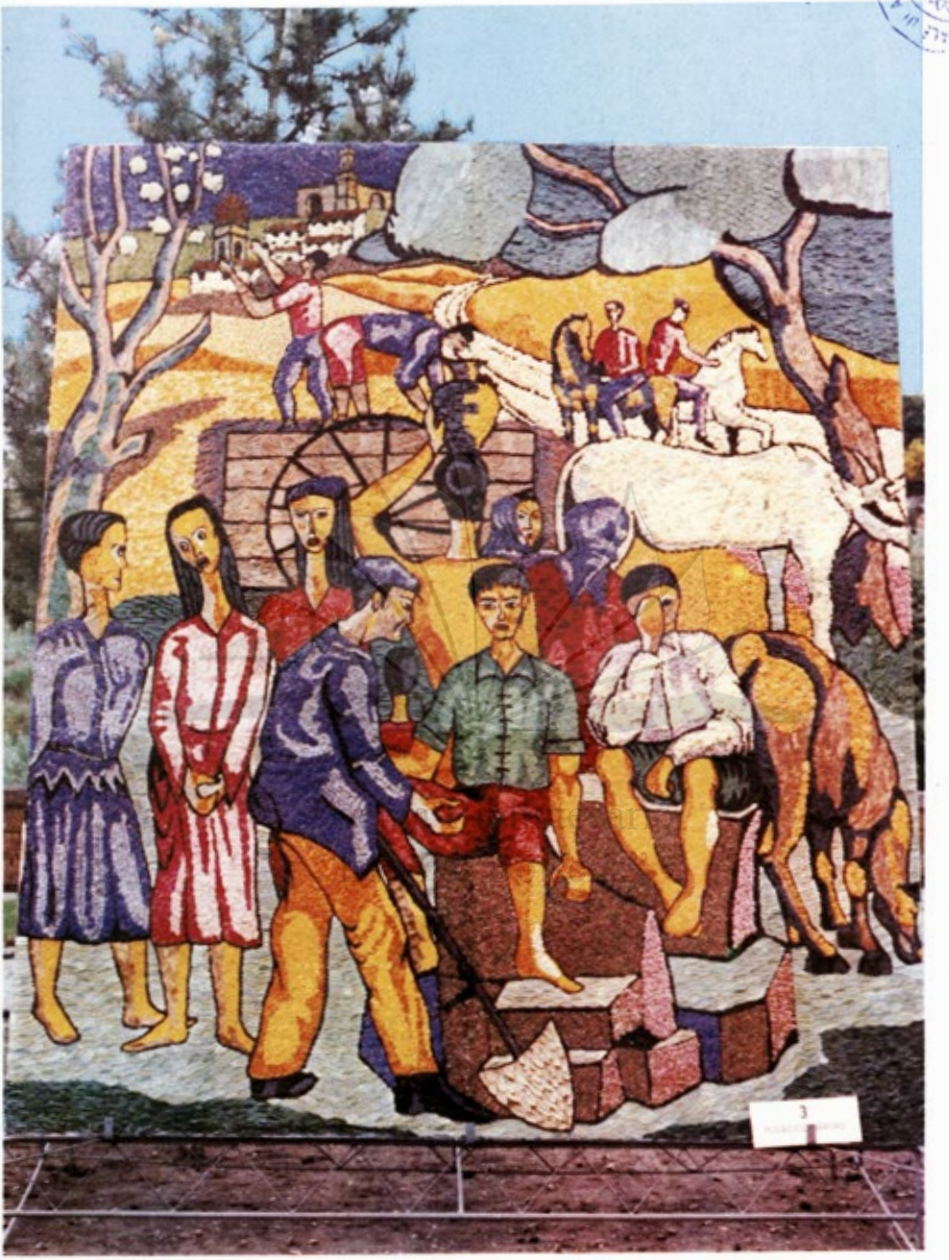
Questa nuova edizione del testo pubblicato nel 1983, è nata dalla necessità di aggiornare sia la parte fotografica che la descrizione dell'attuale festa dei Pugnaloni. La tradizione, infatti, è talmente viva negli aquesiani che si arricchisce continuamente di particolari e cresce con le generazioni di giovani che ogni anno la rinnovano.

Come la precedente anche questa non è uno studio etnografico ma vuole essere un breve e si spera esauriente approccio ai Pugnaloni, soprattutto per chi li scopre per la prima volta, in una piazza del Duomo insolitamente animata di colori e profumi.

L'augurio è che questa seconda edizione sia accolta con la stessa benevolenza della prima e che contribuisca a far conoscere e far restare viva tale tradizione, che è quanto di più bello un paese può offrire ai suoi abitanti e a coloro che vengono a cercarvi tradizioni solide e originali: un ambiente pulito in ogni senso.

E.S.

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"



Pugnalone - 1966

# I - I PUGNALONI OGGI

## 1 - I PUGNALONI

Ad Acquapendente (1), la terza domenica di maggio, i Pugnaloni annunciano la festa più bella dell'anno: è appunto la festa di Mezzomaggio o della Madonna del Fiore che si celebra da più di otto secoli. Essa, evolvendo con il costume e la cultura del popolo aquesiano, ha ormai proprio nei Pugnaloni la sua caratteristica principale.

Questi sono grandi quadri (mt. 2,60 x mt. 3,60), eseguiti ogni anno da gruppi di giovani su bozzetti di artisti locali con una straordinaria, originalissima tecnica costruttiva: al posto delle vernici, infatti, vengono utilizzati petali di fiore di ogni tonalità, foglie verdi e secche così come la natura le offre, nonché aghi di pino, infiorescenze di noce e di altri materiali di origine vegetale. Ogni petalo e ogni foglia vengono incollati con infinita pazienza e grande abilità. Il risultato è un lavoro forse unico al mondo, simile ad un mosaico, ma con la delicatezza e la freschezza dei colori offerti dalla primavera piena del maggio aquesiano.

La tradizione vuole che i Pugnaloni siano nati come omaggio alla Madonna del Fiore, a Lei nel lontano 1166 fu attribuito il miracolo della fioritura di un ciliegio secco da anni: il segno della protezione divina su Acquapendente, che da questo straordinario evento «trasse gli auspici» per ribellarsi contro il suo tirannico governatore.

Pertanto quasi esclusivamente alla Madonna e al tema del miracolo si sono ispirati i Pugnaloni fin verso gli anni '70. Negli anni seguenti invece, il soggetto della miracolosa liberazione, si è venuto man mano trasformando in quello più generale della lotta per la libertà da ogni forma di oppressione.

In questa ottica non si ha più una semplice rievocazione figurativa

---

(1) Anticamente denominata *Acula, Aquesium, Aquapendens.*

Il vocabolo *acquapendere* indica un rilievo che per la sua pendenza convoglia le acque verso il basso.

Gli abitanti si indicano con i nomi di *Aquesiani, Acquesiani* e più raramente *Acquapendentani.*

del leggendario miracolo, ma il tema della libertà viene rappresentato facendo riferimento a fatti e problemi attuali: dalla guerra, alla droga, alla fame nel mondo.

I Pugnaloni acquistano così un carattere straordinario di creatività e, pur nello stile pittorico che spesso mantiene i limiti di un lavoro da dilettanti, esprimono un grande fervore d'idee e di speranze in un epoca in cui è facile appiattirsi nel comodo conformismo quotidiano.

Sistema Bibliotecario
"Luigi Volsena"

Torre del Barbarossa

Momenti della lavorazione

## 2 - IL LAVORO DI PREPARAZIONE

Il primo lavoro da fare per chi vuole realizzare un Pugnalone è il bozzetto o disegno dell'opera. A questo gli artisti locali, sia che abbiano anni di esperienza o che si cimentino per la prima volta, pensano un pò tutto l'anno.

I bozzetti poi verranno valutati da un'apposita commissione, istituita dalla Pro Loco che organizza la manifestazione. I criteri di giudizio riguardano soprattutto l'attinenza al tema che, come abbiamo detto, oggi è divenuto molto vasto e quindi si verifica molto raramente che qualcuno di essi venga contestato.

Dal momento dell'approvazione del bozzetto, ogni costruttore col suo gruppo può prendere ciò che resta del Pugnalone dell'anno precedente e iniziare a costruire il nuovo.

Il gruppo è un'aggregazione spontanea di ragazzi, anche molto giovani, che mantiene negli anni lo stesso nome e pressoché gli stessi aderenti.

Già dalla scuola elementare e materna i bambini cominciano a cimentarsi costruendo con la stessa tecnica i mini-pugnaloni (mt. 1 x mt. 1,60). Questi, pur essendo più piccoli, sono spesso molto belli soprattutto per la spontaneità compositiva e hanno il pregio di iniziare i giovanissimi alla realizzazione di tali opere.

I gruppi portano nomi fantasiosi, spesso associati a quello del luogo dove viene realizzato il Pugnalone, ma non rappresentano in genere le contrade aquesiane: sono aggregazioni più spontanee che hanno sviluppato negli anni un forte spirito agonistico. Fa ormai parte della cornice della festa andare a visitare, a maggio, gli angusti locali di costruzione dei Pugnaloni semplicemente seguendo le bandiere con i colori di ciascun gruppo lungo le vie più remote del paese.

Generalmente a 12-13 anni i ragazzi entrano nei gruppi precostituiti, poi può accadere che col tempo acquistino capacità sufficiente e si cimentino nella costruzione autonoma del loro quadro floreale. Al contrario qualche gruppo si scioglie, perché i componenti sono presi da impegni di studio o di lavoro. Quasi sempre però la perizia dei singoli non va perduta: negli ultimi giorni molti di loro non sanno resistere al fascino del Pugnalone e aiutano i più giovani, qualche volta i propri figli.

Sistema Bibliotecario Urbano Aquesiana

## 3 - COME SI COSTRUISCONO

All'inizio di maggio sui vecchi Pugnaloni, custoditi tutto l'anno nella Cattedrale di Acquapendente, viene effettuata la prima operazione, cioè la ripulitura. Infatti poiché si utilizzano sempre gli stessi pannelli è necessario innanzitutto che i ragazzi, armati di spatole e carta vetrata, tolgano da questi tutte le foglie e i fiori che vi erano stati incollati l'anno precedente.

Il grande pannello di legno appena ripulito viene imbiancato ed inizia il lavoro dell'artista il quale vi trasferisce, ingrandendolo, il disegno del bozzetto.

Viene eseguita una pittura completa con tutti i chiaroscuri e le sfumature come previsto dal progetto. Dopo la colorazione il pannello si divide in due parti nel senso della lunghezza per rendere più comodo il lavoro successivo.

Ormai tutto il gruppo è impegnato nella prima raccolta dei materiali vegetali più svariati: foglie secche di platano, quercia, castagno, magnolia, aghi di pino, infiorescenze di noce, foglie essiccate del mais, addirittura la parte esterna trasparente del bulbo della cipolla. Sembra

Momenti della lavorazione

Momenti della lavorazione

proprio che la fantasia dei ragazzi e la possibilità del mondo vegetale non abbiano limiti.

Il materiale raccolto in ''avventurose campagne di ricerca'', selezionato alla meglio secondo la qualità e il colore, è pronto per essere tagliato e incollato al posto giusto sul pannello in relazione alla tonalità che si vuol raggiungere. Questo è il lavoro che si può fare già ai primi di maggio, perché si usa materiale secco o molto resistente e quindi non si ha ragione di temere che le colle lo deteriorino.

Con le foglie verdi e gli elementi vegetali più teneri sempre escludendo i fiori, si lavora durante la settimana precedente la data di presentazione dei Pugnaloni. A questo punto l'attenzione deve essere maggiore: il materiale delicato esige una cura particolare.

Ma il vero, inenarrabile fascino dei Pugnaloni (lo sa bene solo chi li costruisce), nasce nel momento in cui si attaccano al pannello i primi petali. Gli ultimi giorni il locale in cui si lavora, solitamente oscuro e poco accogliente, si riempie di colori e profumi dei fiori raccolti dai ragazzi nelle campagne e nei giardini; talvolta comprati o avuti in regalo o ''fatti propri in qualche altro modo''.

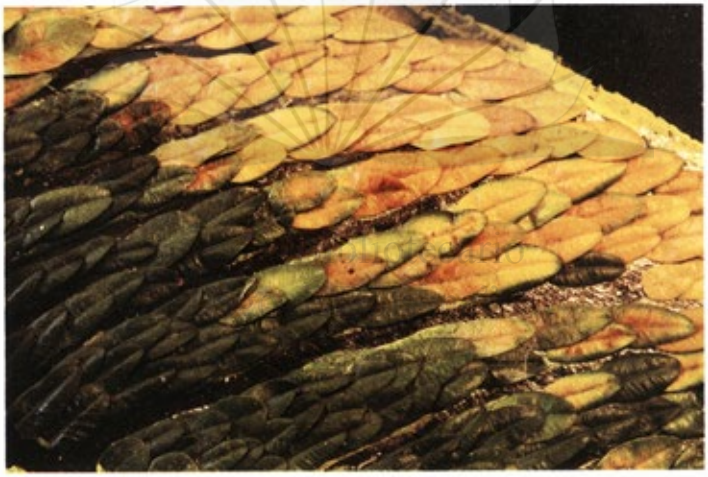
I profumi variamente dolciastri o acri dei fiori si mescolano a quello delle colle delicatissime che si usano in questa fase, a quello dei panini,

delle bibite, dei caffè. Tutta la giornata e poi la notte che precede la festa si vive in quei locali, perché il Pugnalone «si deve finire, e bene, e costi quel che costi».

E' un momento di grande festa, particolarmente per i giovanissimi che con l'occasione possono restare fuori fino a tardi, sembra quasi una moderna "notte di piantamaggio" che caduta in disuso nelle campagne rivive qui in altre forme.

I modi di attaccare i fiori sono molti e ogni petalo a seconda del suo colore e delle sue caratteristiche o dell'inclinazione scelta dà risultati particolari; è quasi incredibile la bravura e la pazienza di coloro che li attaccano uno per uno. Si usano quasi tutti i fiori: garofani, gigli, glicine, fiordalisi, gerbere, violacciocche, calendule, fino ai minutissimi botton d'oro.

La domenica mattina i Pugnaloni sono pronti e quando arrivano alla spicciolata in piazza del Duomo, i gruppi ancora negli abiti da lavoro,



Momenti della lavorazione

cominciano a confrontarli. C'è aria di sfida contradaiola: tutta la giornata si studieranno i colori che il sole di maggio accende e ravviva; si faranno confronti sul disegno e il soggetto dei quadri floreali: di ognuno verranno valutati pregi e difetti; si ascolteranno i commenti degli aquesiani e dei forestieri che puntualmente affollano numerosi e ammirati il sagrato della Cattedrale.

A seguito della tradizionale Processione con la statua della Madonna del Fiore, i Pugnaloni sfileranno poi per le vie del paese ciascuno attorniato dal proprio gruppo. La sera, quando arrivano nella piazza principale del paese i ragazzi, raccolti attorno ai propri colori attendono nervosi il verdetto della giuria.

E' un vociare ininterrotto di sfide e ipotesi a volte soffocati da rumorosi sberleffi, botti e fuochi d'artificio. E' l'ultima occasione per far festa tutti insieme. Dopo poco ci saranno vincitori e vinti. Infatti, quando finalmente si saprà, con l'annuncio solenne letto dal balcone del palazzo comunale, qual è il più bel pugnalone dell'anno, allo scrosciare degli applausi di incontenibile gioia dei vincitori, che agitano festosi drappi variopinti, si mescolano accenti di disappunto, di delusione e... lacrime.

Le discussioni e i commenti sul verdetto sempre contestato dureranno per giorni, ma già molti cominciano a pensare al Pugnalone dell'anno successivo.

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

Momenti della lavorazione

Statua della Madonna del Fiore

# II - L'ORIGINE E LA STORIA DEI PUGNALONI

## 1 - IL MIRACOLO DEL 1166

*Si dice che il governatore che stava per l'Imperatore Henrigo Severo in detta terra, et habitava nel Poggio, che hora si dice del Oriolo, era heretico, et tirannegiava non solo quel popolo della terra, ma anco li passagieri, che andavano, e tornavano da Roma. Onde il detto popolo desiderava di ribellarsi, et darsi alla Chiesa.*

*Essendo doi lavoratori a lavorare in una vigna fora della porta di Santa Vittoria, dove hora è la chiesa della Madonna del fiore, apresso la qual vigna era una cappella, dove era una Immagine della Madonna con l'figliolo in braccio, et discorrendo insieme come si fà, sopra tal ribellione, uno disse al altro: tanto può riuscire questo, quanto quel ceraso (che era in detta vigna secco di molti anni mostrandolo a dito) fiorisca, et incontinente fiorì, et si riempì tutto di fiori miracolosamente, da che stupefatti vennero dentro la terra, et narrorno tal miracolo, et il popolo tutto vi corse, et lo viddi, et ingenochiandosi avante quella immagine della Madonna fece voto, che, se si liberava da quel Tiranno voleva in perpetuo esser suddito esso, et tutti li loro successori della Santa Chiesa. La notte seguente venne in visione ad un beato Alberto da Bertagna heremita, che stava in la chiesa di Santa Vittoria tenendo vita molto spirituale, et catholica, che dovesse andare a Roma et narrare il detto miracolo al Papa, che era Alesandro Terzo Senese; et lui v'andò, et li disse non solo il miracolo sucesso, ma anco il voto fatto dal popolo, et questo fù l'anno 1166. Il Papa scrisse subito alli forusciti di Siena, che con li Tolomei lucchesi, et pisani facevano massa sotto Radicofeni per andare contro li fiorentini; et anco scrissi alli forusciti d'Orvieto, che dovessero andare a pigliare Acquapendente per la Chiesa; et vi andorno tutti, entrando ciasche parte in un medesmo tempo dato, chi per la porta del Massaro, et quali per la porta di Santo Sepolcro, che allora si diceva porta Romana, et con l'agiuto del Popolo di detta terra presero il detto governatore, et lo mandorno prigione al Papa con tutta la sua famiglia, et scaricorno detto castello...*

*... La Communità doppo l'essersi liberata dal tirando e datasi alla Chiesa, capitulò con la Chiesa, et ottenne molti privilegij, fra quali fu che*

*mai si possa dare la detta terra ad alcun principe, barone, o signore, nè in governo nè altrimente senza il consenzo del consiglio generale di detta terra. Et più fece ordine in perpetuo di fare una Solenne festa à mezzo Magio nel tempo che sucesse quel miraculo con processione per memoria de la gratia ricevuta d'essersi liberata dal Tirando, ...*

Così narra i fatti del 1166 lo storico locale Pietro Paolo Biondi (2) nel 1588.

La stessa versione la troviamo in un breviario di preghiere dei padri Serviti (3), scritto alla fine del '500 ma dai termini liturgici usati ascrivibile

Pugnalone - 1968

---

(2) BIONDI, Pietro Paolo: *Croniche di Acquapendente. Descrittione della terra d'Acquapendente con la sua antiquità, nobiltà, governo, usanze et altre cose,* Acquapendente, 1984.

(3) AGOSTINI, Antonio: *Le chiese di Acquapendente,* Acquapendente, 1987.

Pugnalone eseguito con un'insolita tecnica a rilievo - 1960

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

ad un periodo precedente. I suddetti padri infatti, giunsero in Acquapendente nel 1467 e occuparono proprio la chiesa che secondo la tradizione fu costruita dagli aquesiani sul luogo del miracolo.

Sempre negli *Annali* dei Servi di Maria (4) si ritrova ancora la descrizione del miracolo in una nuova versione più colorita e contenente molte invocazioni di carattere religioso.

In mancanza di documenti precedenti poco si può dire di ciò che accadde nel 1166, forse il Biondi, in qualità di "Notaro", poté attingere a documenti oggi perduti o forse raccolse solo la tradizione orale. Per quel che riguarda il miracolo del ciliegio fiorito, come avviene di solito, storia, religiosità e leggenda, convivono tranquillamente nelle idee dei

(4) *Annalium sacri ordinis fratrum servorum B. Mariae virginis,* Firenze, 1662, parte II.

Pugnalone - 1975

più: già nel 1880 il concittadino Antonaroli Feliziani disse *lo creda chi il vuole* (5).

Certo è invece il fatto che, intorno al 1166, gli aquesiani riuscirono a liberarsi dall'inviso governatore del Barbarossa, anche se poi nel 1177 erano di nuovo sotto il dominio tedesco.

La liberazione, sempre gloriosa, ma meno definitiva di quello che vuole la tradizione fu certo voluta dagli aquesiani ma avvenne con l'aiuto indispensabile del papa Alessandro III, interessato alla riacquisizione dei territori donati alla Chiesa da Matilde di Canossa e da sempre contesi con gli imperatori d'oltralpe.

Quello di Acquapendente del 1166 è quindi uno dei tanti momenti di scontro tra Chiesa e Impero sul finire del medioevo; comunque nell'Italia centrale non furono molti i comuni che, come il nostro, riuscirono a liberarsi del Barbarossa. Se inoltre, Acquapendente ebbe dal Papa così importanti privilegi tanto da governarsi già da allora quasi come una repubblica, la ragione deve trovarsi evidentemente nel fatto che gli aquesiani avevano avuto una parte non indifferente e un forte interesse nel *darsi alla Chiesa*.

Dall'anno famoso della rivolta vittoriosa sono passati più di otto secoli e non sono stati pochi coloro che hanno tentato una ricostruzione degli avvenimenti di quel lontano maggio. Addirittura c'è chi ha descritto la giornata della liberazione dall'alba al tramonto, con molta fantasia ma poco fondamento storico (6).

Una cosa è certa e cioè che la tradizione di questa festa, vuoi per l'effettiva importanza che il fatto originario ebbe, vuoi per le fantasiose ricostruzioni che ne sono state fatte, è tuttora molto viva negli aquesiani.

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

---

(5) ANTONAROLI FELIZIANI, Alessandro: *Compendio cronico-storico della città di Acquapendente,* 1880 c., manoscritto.

(6) FUSI, Ireneo: *I vespri aquesiani.* In: *Sperone,* maggio 1959.

Sfilata dei Pugnaloni durante la processione

## 2 - LA FESTA DI MEZZOMAGGIO O DELLA MADONNA DEL FIORE

Anche a proposito della festa di Mezzomaggio, il Biondi ci offre una mirabile descrizione e ci informa che nel 1588 i festeggiamenti duravano quasi 15 giorni.

Il 3 maggio, con l'elezione da parte dei priori dei quattro «soprastanti della Festa», avevano inizio i preparativi ed erano esposti i palii che la Comunità avrebbe assegnato in premio ai vincitori per le gare della corsa, della lotta, del tiro a segno e del ballo. Ma le competizioni non si esaurivano qui: c'era anche un premio per i cacciatori che durante le loro battute avevano preso il maggior numero di animali; in un apposito recinto nella piazza principale si faceva poi la caccia al toro, usanza questa che si ritrova in molte feste medievali.

Tale tradizione fu però proibita da Pio V in piena controriforma, perché essa era certo il segno più evidente delle origini pagane della festa di Mezzomaggio. Il Biondi dice: *la detta caccia al toro fù ordinata anticamente in honore della Madonna in contracambio quando li più antichi di detta terra idolatri sacrificavano un toro, o vero un bove à mezzo aprile in honore del sole...*

Corteo Storico

Corteo Storico - Capitano della Milizia

Sempre secondo lo storico locale, ancora prima del XVI secolo si ornavano i quartieri con rami e fiori e si predisponevano tre grandi alberi scortecciati e con molti doni appesi alla sommità, essi venivano detti *maggi* o *calamari* e si identificano coll'usanza molto comune degli alberi della cuccagna.

I festeggiamenti religiosi iniziavano alla vigilia del 15 maggio con la solenne processione nella quale veniva trasportata la statua della Madonna del Fiore dalla chiesa di S. Vittoria alla chiesa a Lei dedicata, che si trovava nei pressi dell'attuale porta della Madonna e che non esiste più da molto tempo. Alla processione partecipavano con grande fasto tutte le autorità cittadine a seguito del gonfalone del Comune e tutti i rappresentanti delle arti e dei mestieri (7) con ceri e fiaccole.

---

(7) Dall'opera di Pietro Paolo Biondi: *Mercanti, Calzolari, Fabri, Mastri Legnami, Bigonzari, Bastari, Muratori, Scarpellini, Fornaciari, Mugnari, Vascellari, Hosti, Tavernieri, Macellari, Pecorari.*

Esibizione degli Sbandieratori

Sfilata del Corteo Storico

Il giorno della festa poi, un'altra processione faceva un lunghissimo giro passando per quasi tutto il paese, in questa si trasportava proprio la statua della Madonna del Fiore che la tradizione vuole ricavata dal legno del ciliegio fiorito miracolosamente e allora custodita in Sant'Agostino. Pare che anticamente si portasse il tronco stesso avvolto in stoffe preziose.

Partecipavano a questa i contadini con i pungoli o *bastoni ornati di fiori* e il Podestà dei Bifolchi che, scelto tra costoro, era il loro rappresentante e nello stesso tempo ricordava il ruolo che essi avevano avuto nel miracolo del 1166.

La festa com'è oggi ha perso molte delle caratteristiche che aveva al tempo del Biondi, in particolare è molto ridotto il contorno di gare e giochi.

Rimane tuttavia la figura del Podestà dei Bifolchi che oggi si chiama Signore di Mezzomaggio, il quale insieme alle autorità cittadine presenzia la festa, partecipando poi alla processione che si celebra forse con minor fasto di una volta. Comunque, nonostante la maggiore o minore solennità a secondo del momento storico in cui avvenivano, le celebrazioni religiose, al contrario di quelle civili associate ad esse, non si sono mai interrotte completamente.

Di recente, mentre si è persa la tradizionale presenza nella processione dei contadini con le loro costruzioni floreali, è venuta crescendo quella dei Pugnaloni. Inoltre, a riscoprire un periodo di grande fasto per la Comunità aquesiana, provvedono il Corteo Storico e gli sbandieratori. Così nelle vesti del Gonfaloniere, dei Priori e dei rappresentanti delle arti e mestieri rivive il cinquecento aquesiano.

Inoltre, la domenica precedente alla festa, come ai tempi del Biondi, si corre il Palio dell'Arcata attraverso le vie del paese. I ragazzi che costruiscono i Pugnaloni gareggiano sotto l'occhio attento delle autorità del Corteo Storico. Al vincitore andrà il palio della corsa e la gloria delle evoluzioni di tante bandiere guidate dalla bravura di provetti sbandieratori.

Poi, sulle arcate del palazzo comunale, a dar colore alla pietra grigia, le bandiere dei gruppi sventoleranno fino al giorno della festa. Solo il vincitore vi resterà più a lungo.

Infine, come avviene quasi sempre in luoghi situati su un'importante via di comunicazione, alla festa di Mezzomaggio vengono associate fiere e mostre.

Sistema Bibliotecario "Lago di Bolsena"

Lago di Bolsena

Momento della processione con la tradizionale figura del Signore di Mezzomaggio

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

Pugnaloni ornati con ghirlande di fiori portati anticamente in processione dai contadini

## 3 - L'ORIGINE DEI PUGNALONI

Il nome «Pugnalone» che sembrerebbe riferirsi a *pugnale,* ha molto probabilmente origine da un altro vocabolo e cioè *pungolo* (8).

Con questo nome s'intende un attrezzo di ferro simile ad una spatola, infilato su un lungo bastone che gli fa da manico. Tale arnese aveva il duplice scopo di ripulire l'aratro dalle incrostazioni di terra durante l'aratura e di punzecchiare i buoi per farli procedere speditamente nello stesso lavoro.

Pugnalone - 1966

(8) Vedi: *palella pungulonis* in carta di Bagnoregio, a. 1373 con il significato di «manico del pungolo» (cfr. P. Sella, *Glossario latino-italiano*) e *pungulone* (Pro pungulone vel virga coriati vel ritorti) nel *Liber censuum,* sec. XIII, Stato della Chiesa. BARBONI, Gabriella: *Aspetti della cerimonialità: il caso della festa della Madonna del Fiore di Acquapendente,* 1976-77, tesi di laurea.

Gli aquesiani e gli storici locali danno per scontato il fatto che i Pugnaloni derivano per lenta trasformazione dai pungoli. Si è detto infatti che la festa di Mezzomaggio aveva il suo culmine nella processione in onore della Madonna del Fiore.

La processione a sua volta aveva lo scopo di solennizzare il Miracolo già descritto del 1166, di cui i contadini erano stati i protagonisti scelti dal disegno divino. La loro partecipazione a tale processione con gli attrezzi del proprio lavoro era quindi d'obbligo. Ora, tra gli arnesi dell'epoca, il pungolo è forse uno di quelli che si presta meglio ad essere adornato e portato agilmente in mano come gonfalone.

Inoltre il miracolo della Madonna del Fiore era considerato come sprone alla vittoria contro l'oppressore straniero e le armi della rivolta erano state probabilmente gli stessi arnesi del lavoro quotidiano: un motivo in più per portare i pungoli in processione.

Dice il Biondi che i contadini portavano *bastoni ornati di fiori, et biscotti, et cose rusticali* (9), e questo prima della fine del XVI secolo. Del resto abbiamo testimonianze orali secondo cui la tradizione di portare in processione costruzioni di *vitabbia* o vinco, ornati di mazzetti di fiori e issati su un palo era viva fino a non molti anni fa, convivendo con i grandi quadri floreali, cioè con i Pugnaloni che si erano già affermati.

Secondo Prospero Biondi (10), già sul finire del XVII secolo, ai pungoli ornati di fiori, si erano venuti associando i Pugnaloni come quadri fissi nelle piazze o portati in processione.

Comunque nel 1712 si parla solo di *alberi fioriti,* cioè qualcosa che crediamo si avvicini ancora al *bastone ornato di fiori.* Così scrive il canonico P.F. Taurelli (11) dopo aver parlato del miracolo del ciliegio: *Nella processione per alludere all'insigne prodigio, concorrono tutti i contadini del Territorio, ognuno con un albero fiorito in mano in modo che si mostra all'occhio una selva di fiori portatile che si rende degna di essere veduta (come rito e costume particolare) dal forestiero...*

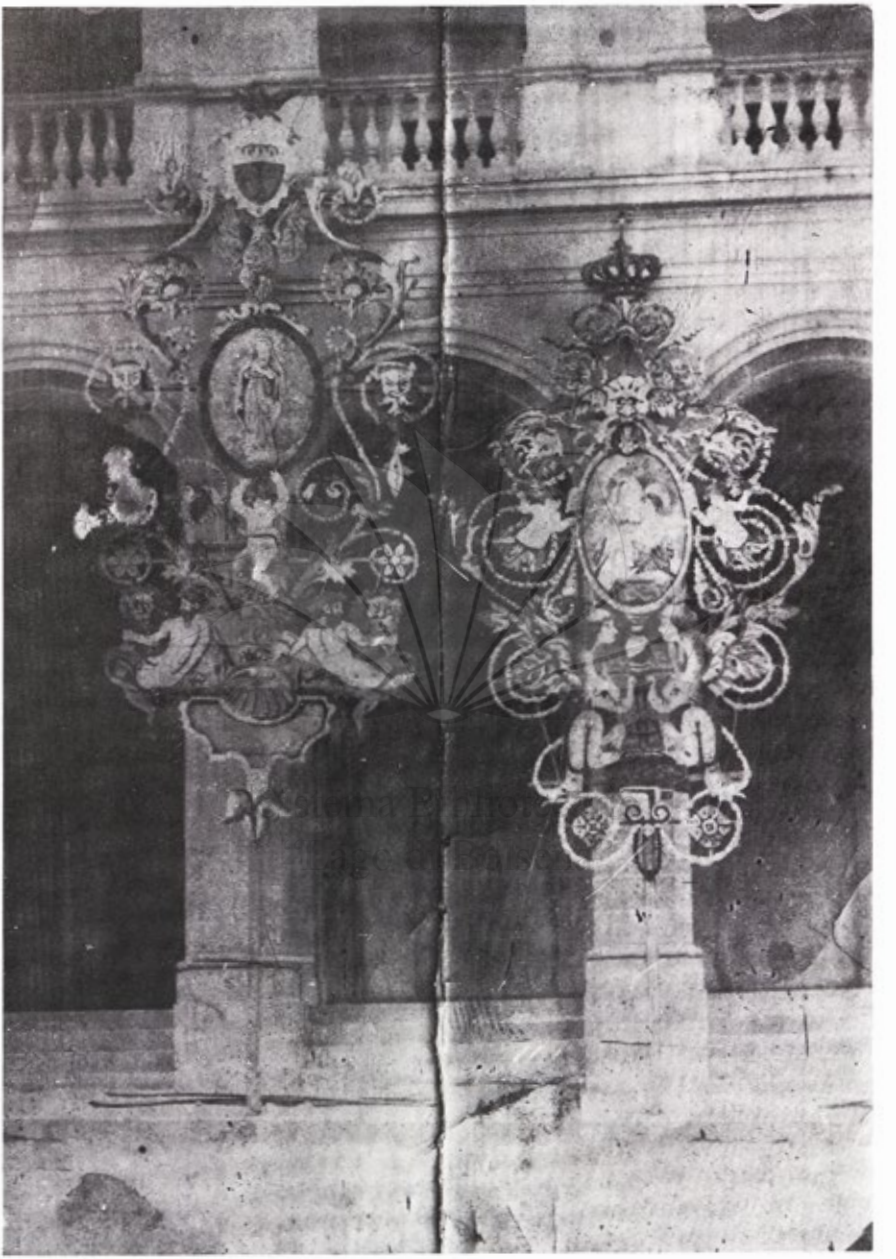
Del XVIII secolo non abbiamo altre notizie, si sa soltanto che la Comunità continua regolarmente ad assegnare, alla fine d'aprile, una

---

(9) L'uso di portare in processione *biscotti et cose rusticali,* scomparso nella nostra tradizione, è invece tuttora presente in altre feste a carattere rurale della nostra zona: la Barabbata di Marta, la Tiratura del Solco dritto di Valentano, la Festa di S. Isidoro di Allerona e altre ancora.

(10) BIONDI, Prospero: *Le origini del comune di Acquapendente e la Madonna del Fiore,* Roma, 1966.

(11) TAURELLI, Pier Francesco: *Relazione.* In: *La Madonna del fiore,* Acquapendente, Lemurio, 1928, 24-25 p.



Pugnaloni eseguiti da Dionisio Bigerna nel 1894

Pugnalone - 1928

somma di denaro ai *deputati* della Festa. Inoltre come previsto dallo statuto, già dalla metà del '400, offre *due ceri grandi belli e fiorati di cera bianca e buona* da portare in processione e fa ripulire a sue spese la piazza al termine della festa.

Comunque la tradizione dei Pugnaloni o per lo meno degli alberi o pungoli fioriti continua certamente finché fu istaurato il governo francese nel 1809, il quale non vide certo di buon grado la celebrazione del *ritorno alla Chiesa* degli aquesiani dopo la cacciata di uno straniero e quindi, in questo periodo, non si ha nessuna traccia della festa.

Il Costantini (12) ci dice poi che il 19 maggio 1814 si celebrò la festa *colla tradizionale mostra dei fiori o i così detti Pugnaloni.*

Di questo stesso periodo abbiamo la testimonianza del contemporaneo P. Giuseppe Chierici (13), il quale asserisce che nell'anno della

---

(12) COSTANTINI, Nazareno: *Memorie storiche di Acquapendente,* Roma, Patriziato, 1903, (ristampa a cura della Biblioteca Comunale di Acquapendente, 1982). Vedi anche LISE, Giorgio: *Acquapendente storia arte figure tradizioni,* Acquapendente, 1971.

(13) CHIERICI, Giuseppe: *Memorie,* prima metà XIX sec., manoscritto.

definitiva sconfitta di Napoleone in Italia, *non potette la Comunità, anche per la ristrettezza del tempo provvedere i soliti Palj per i così detti Pugnaloni, ossiano Macchine di fiori a disegno solite a farsi in detta festa, e portarsi in processione come anticamente i Bifolci portavano infiorati i loro Pungoli, e perciò si dicono Pugnaloni, per i quali sono tenuti di pagare un Agnello tutti i Contadini del Territorio, i quali a tenore dello Statuto devono far fare una di detta Macchina per ciasche Podere. Io procurai di elettrizzare delle persone, affinché in quell'Anno ne avessero fatto almeno qualcuno gratis; e ne furono fatti in numero di Sei, due dè quali molto belli, ed uno singolarmente sotto la mia direzione fù fatto con molta eleganza, in mezzo del quale era un bellissimo Arme del regnante Sommo Pontefice Pio VII lavorato molto bene tutto a fiori che pareva un Mosaico, e sopra vi fù posto un cartello similmente lavorato a fiori, in cui feci porre questa iscrizione - S. Maria Liberatrice -.*

Pugnalone - 1958

Per la prima volta si parla di mosaico floreale e quindi possiamo asserire che già all'inizio dell''800 era nata la singolarissima tecnica di costruzione dei Pugnaloni.

Non si sa quando dal pungolo infiorato si sia passati al Pugnalone a tessere floreali. Probabilmente ciò era avvenuto gradualmente durante il XVIII secolo. Forse elaborando le semplici costruzioni floreali contadine, i numerosi artigiani locali, spinti dalle autorità ecclesiastiche che puntavano al maggior decoro della processione, inventarono il nostro Pugnalone. Cosicché, quando la festa fu ripresa, dopo la sconfitta di Napoleone, in gran fretta si poté costruire un Pugnalone *lavorato molto bene tutto a fiori che pareva un Mosaico.*

Dall'Archivio Comunale apprendiamo che dal 1837 la Comunità aquesiana effettua regolarmente spese per i palii della festa di Mezzomaggio.

E' del 1855 la prima notizia certa della premiazione dei Pugnaloni, ricavata dai mandati di pagamento per il primo e secondo premio dati rispettivamente ai signori Angelo Antonaroli e Reno Cordeschi. Da questo momento fino al 1870 si hanno i nomi dei vincitori del concorso anno per anno; anche nell'aspetto competitivo, tuttora presente, la festa dei Pugnaloni è ormai nata.

Nella seconda metà dell''800, il concittadino Antonio Poponi ci dà molte notizie sui Pugnaloni del suo tempo: *... i quali consistono in una antenna ben alta sulla quale con bacchette di legno che reggono un ornato vario ricoperto tutto di fiori legati col filo e fiori sfogliati ed incollati sul legno si rappresentano immagini altari* (sic), *stemmi, ed altro. I rabeschi tutti componenti la macchina devono essere di legno coperto di fiori... Il Comune elargiva un Palio al Pugnalone il più bene ornato e migliore degli altri, facendo decidere il rispettivo loro merito da due deputati forestieri eletti dal Gonfaloniere* (14).

La tradizione s'interrompe tuttavia proprio nel '70, certo a causa delle note vicende dell'unificazione del Regno d'Italia e la conseguente crisi tra Stato e Chiesa. Nell'Archivio del Comune non si trovano più notizie a riguardo, finché nel 1893 c'è la proposta per il ripristino della bella manifestazione.

Così nei successivi quattro anni si faranno i Pugnaloni e abbiamo anche la prima rarissima foto con entrambi quelli del 1894, eseguiti da Dionisio Bigerna e fissati su due pali davanti al palazzo comunale. In

---

(14) POPONI, Antonio: *Memorie storiche della Città di Acquapendente,* 1844, manoscritto.

Pugnalone - 1972

essi si distingue una parte centrale con il disegno ricoperto di petali di fiori e tutto intorno elaborate volute ornamentali simili alle probabili antiche costruzioni floreali sui pungoli.

Poco dopo la tradizione dei grandi quadri si interrompe di nuovo mentre continua la festa negli aspetti religiosi e soprattutto è costante la partecipazione alla processione dei contadini con i loro *alberi fioriti in mano,* come qualche vecchio testimone ancora ricorda.

Nel 1924 con il Pugnalone di Vittorio Muzii, alto ben 12 metri, viene ripresa la tradizione che durerà fino al 1928 quando sarà realizzato il bellissimo Pugnalone dei fratelli Consoli.

Una lunga interruzione fino al 1957 e poi i Pugnaloni tornano puntualmente ogni anno a maggio, ma questa è storia dei giorni nostri.

I Pugnaloni però non sono più quelli dell''800. Le opere riprese nella foto più antica, quelle del 1894, sono costruite esclusivamente con petali di fiori, solo in seguito si useranno anche le foglie e altri materiali vegetali. Le elaborate volute che circondavano il quadro vero e proprio

Pugnalone - 1977

si sono man mano ridotte fino a sparire, mentre una comoda base sostituisce oggi l'antico palo. Il Pugnalone non viene più *piantato* in piazza, ma trasportato a braccia lungo il percorso della processione.

Come abbiamo visto questa tradizione è contemporaneamente civile e religiosa: i Pugnaloni s'inseriscono nella festa in onore della Madonna del Fiore e celebrano la nascita del libero Comune di Acquapendente. E' per questo che da sempre la comunità è intervenuta con premi e palii e si è inserita proprio con i Pugnaloni nelle celebrazioni più propriamente religiose. Ed è per questo che essi hanno subìto tante interruzioni seguendo le alterne vicende della storia della nostra città e d'Italia.

Negli ultimi trent'anni però la costruzione dei Pugnaloni è progressivamente passata in mano ai giovani aquesiani e alla locale Pro Loco, perdendo un pò di quel carattere ''istituzionale'' che aveva e acquistando vivacità di ispirazione tematica e raffinatezza tecnica. Infatti, in precedenza, l'artista che disegnava il bozzetto costruiva quasi da solo tutta l'opera, oggi invece i gruppi raggiungono anche 40 elementi e quindi possono curare molto meglio l'esecuzione. I giovani poi, inserendovi temi d'attualità a loro cari, hanno ridato vita ad una tradizione che poteva ridursi a esibizione folklorisitica o rischiare di sparire insieme al mondo contadino che ispirò la sua nascita.

Garanzia per il futuro è la voglia sempre più pressante di cimentarsi in un lavoro manuale che ha la ''gratificazione dell'opera d'arte'', la competizione tra i gruppi, il legame con la natura e la primavera rappresentato dal fiore.

Il rischio di tale gestione è che si perda definitivamente il legame con la storia ma, per i Pugnaloni, nessuno si è mai posto l'annoso dilemma di chi non sa se mantenere in vita tradizioni immutate nei secoli o lasciare che esse evolvano ed eventualmente muoiano col mutare dei tempi.

Semplicemente è avvenuto che sono nati e morti tante volte cambiando col gusto e col tessuto sociale aquesiano, evolvendo quasi in senso biologico. Il fiore è forse l'unico elemento che non si è mai perso nella lunga storia dei Pugnaloni.

Sistema Bibliotecario
Valdichiana

Pugnalone donato al Papa nel 1979 che ha come motivo centrale
la Madonna di Czestochowa

# III - LA FESTA DI MEZZOMAGGIO E LE ALTRE FESTE PRIMAVERILI

Come si è visto, prima del XVI secolo si hanno poche notizie della festa di Mezzomaggio. Tuttavia si ritrovano norme statutarie che regolavano l'intervento della Comunità in questa occasione e regolari spese per la cera offerta alla chiesa. Ma certo la Comunità aquesiana, già fiorente nel X secolo, avrà avuto le sue feste anche prima del 1166.

Sappiamo infatti che nascono con l'uomo o per lo meno con le prime aggregazioni umane i riti di propiziazione per la caccia, le cerimonie per la fecondità della terra, le manifestazioni per le nascite e le morti.

Non c'è momento, lieto e doloroso della vita, per quanto semplice essa sia, che non abbia un suo magico rituale. Si riscontra in tutti i gruppi umani, ad esempio, l'uso di celebrare con speciali riti il ritorno della primavera.

Pugnalone - 1970

Pugnalone - 1982

Secondo quanto afferma un autorevole studioso delle tradizioni popolari quale il Toschi (15), i riti propiziatori primaverili e in particolare le feste degli alberi hanno origini molto remote. Risalgono addirittura a quando tutta l'Italia e l'Europa erano coperte di immense foreste e la vita dell'uomo era legata in buona parte al bosco e all'albero.

Queste feste primaverili si svolgevano quasi esclusivamente nel mese di maggio (feste di Calendimaggio). L'albero poi, o il ramo fiorito, spesso impersonati da un giovane popolano, sono al centro delle rappresentazioni teatrali popolari che vengono denominate «maggi» e che hanno spesso carattere epicodrammatico.

Saranno queste che verranno poi assorbite e trasformate dalla Chiesa divenendo feste in onore della Madonna e dei Santi.

Ancora si può citare il Maggio o Maio con cui s'intende un albero o un tronco e le tradizioni di «piantar maggio» che sono comuni a tutta

(15) TOSCHI, Paolo: *Le origini del teatro italiano*, Torino, 1955.

Pugnalone - 1989

l'Italia, dall'appennino tosco-emiliano alla Sicilia. Si parla ovunque di alberi coperti di doni, alberi della cuccagna, del «maio» piantato in piazza, delle gare di caccia e dei giochi che vi si svolgono intorno. A Castel Giorgio (TR) si usa ancor oggi, il 12 di maggio, alzare il ''maio''.

Quindi la nostra festa di Mezzomaggio, che ha nell'albero di ciliegio e nel fiore elementi essenziali e ricorrenti, s'inquadra nel contesto di questi riti la cui origine e ispirazione sono lontanissime.(16)

L'albero fiorito, la tradizione di gare e giochi tra cui l'antica caccia al toro e lo stesso mese in cui si svolge la festa, non possono essere tracce casuali, ma piuttosto la testimonianza del persistere di elementi tipici della festa contadina pagana nella sua rielaborazione cristiana. Si potrebbero portare innumerevoli esempi a conferma di questa tesi ma ne ricorde-

---

(16) A questo proposito vedi anche: *Le infiorate del Lazio,* Marino, 1986, catalogo di mostra, 30-33 p.;*Riti feste primaverili e il Lago di Bolsena,* Viterbo, 1988, 59-72 p., atti di convegno (Bolsena, 7-8 giugno 1986).

remo solo due, in vario modo legati alla nostra tradizione: i Pugnaloni di Allerona e il Well-dressing inglese che vivono, una a pochi chilometri da Acquapendente, l'altra addirittura nella contea del Derby in Inghilterra (17).

Quest'ultima, il Well-dressing, che letteralmente significa «decorazione di pozzi», è l'antica tradizione che vige tuttora in molti paesi della contea del Derby, dove a giugno, una o più fonti vengono ornate con grandi pannelli, strutture simili a grosse icone, composte da una intelaiatura di legno che viene ricoperta da uno spesso strato di argilla. Su di essa, dopo che vi è stato riportato il disegno, si attaccano petali di fiori, foglie, fagioli, infiorescenze ed anche materiale non vegetale.

L'origine di queste opere si fa risalire ai tempi preistorici in cui gli abitanti del Derbyshire gettavano fiori nelle sorgenti per propiziarsi lo

Pugnalone - 1980

(17) Un gruppo di Ashford in the Water costruì ad Acquapendente nel maggio 1985 il loro Well-dressing.

spirito che vi abitava. L'acqua è infatti un bene prezioso sull'altopiano calcareo che costituisce questa zona dell'Inghilterra.

Ad opera dei missionari cristiani, le pratiche pagane divennero gradualmente cerimonie in onore dei santi. Oggi il soggetto del Well-dressing è quasi sempre costituito da scene dell'antico testamento.

Invece ad Allerona per la festa di S. Isidoro agricoltore si costruiscono proprio i ''Pugnaloni''. Il fatto curioso è che queste opere che portano lo stesso nome di quelle aquesiane, sono molto diverse da esse. Stranamente i nostri Pugnaloni sono più simili al Well-dressing inglese

Pugnalone - 1985

che non alle opere omonime, costruite «a due passi da casa».

Infatti i Pugnaloni di Allerona sono piccoli carri agghindati con fronde verdi, fiori e nastri, sul cui pianale sono rappresentate scene di vita agreste in miniatura: gli eterni gesti che hanno segnato le stagioni per migliaia di generazioni dei nostri antenati contadini. Il carro poi è sempre sovrastato da un piccolo albero o ramo verde ornato di nastri colorati.

Queste costruzioni sembrano molto più vicine a quelle che si effet-

tuano per la Barabbata di Marta, tra l'altro anch'essa si svolge il 14 maggio, che ai Pugnaloni di Acquapendente.

Ma è assai improbabile che le opere aquesiane e quelle alleronesi, abbiano lo stesso nome per caso.

Intanto la sfilata dei Pugnaloni nella processione di S. Isidoro, inizia con il trasporto di una grossa gabbia di vimini, una specie di rocca posta su un palo, ornata di nastri e sormontata da un mazzo di fiori; al suo interno ci sono prodotti del lavoro dei campi e statuine agresti in miniatura. Questo, dicono gli alleronesi, è l'antico Pugnalone; ne è stato costruito un prototipo, oggi però si preferisce costruire i carri di cui abbiamo parlato. Il fatto interessante è che anche ad Acquapendente si costruiva qualcosa di simile all'antico Pugnalone di Allerona. Come si è detto, qualche anno fa, furono raccolte testimonianze orali secondo cui, ancora agli inizi del '900 nella processione in onore della Madonna del Fiore, i contadini sfilavano portando costruzioni di vinco a ghirlanda.

Non si hanno fotografie né molti particolari, ma l'analogia tra queste due costruzioni è notevole. Esse erano entrambe a gabbia o ghirlanda, sistemate su un palo che in origine poteva anche essere il pungolo. Questo spiegherebbe la comunanza del nome «Pugnalone».

I due Pugnaloni poi erano entrambi ornati di mazzetti di fiori, delle primizie dei campi, *di biscotti et cose rusticali.*

In seguito però i Pugnaloni di Allerona sono stati elaborati fino ad assomigliare alle costruzioni martane. E' rimasto caratteristico su ogni carro il ramo verde, forse a ricordo dell'antico pungolo ornato di fiori e nastri, ma certo retaggio della sua antica origine legata all'albero e al rinascere della primavera.

Ad Acquapendente invece i Pugnaloni hanno subìto un diverso sviluppo, al quale hanno certo contribuito la storia locale e la posizione geografica nonché l'indole vivace dei suoi abitanti.

Così, al passare dei secoli, tradizioni dalla evidente comune origine hanno assunto ognuna connotazioni peculiari e oggi la manifestazione dei Pugnaloni caratterizza Acquapendente e il suo trasformarsi nel tempo è un libro aperto sulla storia della città perennemente in bilico tra il Lazio, l'Umbria e la colta Toscana.

Sistema Bibliotecario "Lago di Bolsena"

BIBLIOTECA COMUNALE DI ACQUAPENDENTE
16591

# INDICE


pag.

Presentazione . . . . . 7

Introduzione . . . . . 8

I - I PUGNALONI OGGI . . . . . 10

1 - I Pugnaloni . . . . . 10

2 - Il lavoro di preparazione . . . . . 13

3 - Come si costruiscono . . . . . 14

II - L'ORIGINE E LA STORIA DEI PUGNALONI . . . . . 19

1 - Il Miracolo del 1166 . . . . . 19

2 - La Festa di Mezzomaggio o della Madonna del Fiore . . 25

3 - L'origine dei Pugnaloni . . . . . 31

III - LA FESTA DI MEZZOMAGGIO E LE ALTRE FESTE PRIMAVERILI . . . . . 41


Sistema Bibliotecario "Lago di Bolsena"

Si ringrazia Foto Nocchia per aver sponsorizzato l'iniziativa concedendo la pubblicazione delle foto dei Pugnaloni tratte dal suo Archivio.

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

Stabilimento Tipolitografico «LA COMMERCIALE» Acquapendente - Maggio 1990

Sistema Bibliotecario
“Lago di Bolsena”

BIBLIOTECA
SEZ
LO
ACQUA